

In calo le vendite di prodotti food nel 2009 per l'Istat

## Carrello più vuoto Alimentari -2%, allarme occupazione

DI LEONARDO ROSSI

**N**onostante i venti di ripresa economica e gli incentivi per l'acquisto di alcuni beni durevoli, messi in campo dal governo, i consumi restano ancora al palo. A questo si aggiunge l'allarme occupazione che, secondo i dati Istat, nel primo trimestre 2010 è diminuita di 208 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2009. Il calo degli occupati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è stato dello 0,9%, segno che la caduta è meno intensa. Il tasso di occupazione è pari al 56,6%, con una flessione di otto decimi di punto percentuale rispetto al primo trimestre 2009, mentre il numero delle persone in cerca di occupazione ha raggiunto 2.273.000 unità (+291 mila), con un aumento del 14,7% rispetto al primo trimestre 2009. L'incremento della disoccupazione si concentra nel Centro-nord e tra gli individui che hanno perso la precedente occupazione.

Intanto, le famiglie, nell'incertezza della situazione economica, tengono stretto il cordone della borsa perfino negli acquisti dei beni alimentari. A fronte di una diminuzione delle vendite al dettaglio che secondo l'Istat ad aprile sono scese dello 0,5% rispetto allo stesso mese del 2009, i prodotti food hanno fatto registrare un decremento del 2% annuo, mentre i non food hanno fatto rilevare un leggero aumento pari allo 0,2%. Nel mese preso in esame l'istituto di statistica segnala anche una caduta rispetto al mese precedente, che arriva dopo due aumenti consecutivi a livello mensile, confermando un comportamento ondivago dei consu-

matori dovuto come accennato soprattutto ai dubbi sulla reale condizione dell'economia.

E la dinamica delle vendite e dei consumi in generale è destinata a rimanere fiacca anche nei prossimi mesi, infatti gli analisti del centro studi Confindustria ritengono che la domanda interna resti debole per tutto l'anno in corso, con i consumi delle famiglie che dovrebbero aumentare soltanto dello 0,4% nel 2010. Secondo le stime dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, invece, gli affari delle imprese commerciali saranno deboli pure durante la stagione dei saldi che sta per iniziare, la previsione dell'associazione parla di una «contrazione delle vendite a saldo tra il 10 e il 15% rispetto all'anno scorso». Bisogna dunque «liberalizzare i saldi o quantomeno dilatarne la durata, ha proseguito Federconsumatori, ma il governo ha deciso di intraprendere una strada diversa dal rilancio dei consumi».

Ma torniamo ai dati Istat. A sorpresa le vendite nella grande distribuzione hanno subito una diminuzione, mentre i piccoli negozi hanno fatto registrare un inaspettato aumento. La flessione dello 0,5% del totale delle vendite si deve infatti ad una flessione dell'1,7% delle vendite nella gdo e da un incremento dello 0,3% nelle imprese operanti su piccola superficie. Le vendite di prodotti alimentari, poi, sono andate male in ambedue le forme distributive: nella grande distribuzione le vendite hanno segnato diminuzioni sia per i prodotti alimentari (-2,8%) sia per i prodotti non alimentari (-0,7%), mentre i piccoli negozi hanno marcato una flessione solo nelle vendite di prodotti

alimentari (-0,7%) contro un incremento nei prodotti non alimentari (+0,7%). Quanto alle vendite suddivise per gruppi di prodotto non alimentare, infine, ad aprile la maggior parte dei gruppi ha mostrato risultati positivi. L'aumento annuo più importante arriva dai prodotti vari con +1,4% al cui interno c'è la voce gioiellerie e orologerie. Al contrario, le variazioni negative di maggiore dimensione giungono dalla dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia (-3,3%) e dalla cartoleria, libri, giornali e riviste (-1,5%).

© Riproduzione riservata

### Ok al piano per le carceri

**Il piano carceri, impantano per mesi tanto che se ne erano perse le tracce, a sorpresa, ieri ha avuto il via libera dal Comitato di sorveglianza istituito dal premier Silvio Berlusconi il 28 marzo scorso. Ne fanno parte i ministri, della giustizia Angelino Alfano, delle infrastrutture, Altero Matteoli, e il capo del dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso. Il piano, deciso per fare fronte all'emergenza carceri, è stato presentato dal commissario straordinario e capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Franco Ionta, anche commissario che ne gestirà la fase esecutiva. Il Comitato si è aggiornato il 9 luglio per definire i dettagli del crono-programma.**

Plaude l'Ance che vede nero il 2010

## Edilizia, Maroni vara la white list

DI TIZIANA GUERRISI

**L**avori pubblici alle imprese iscritte nelle «white list» stilate dalle singole prefetture, secondo le direttive impartite dal ministero dell'interno, Roberto Maroni, e annunciate ieri al termine del consiglio dei ministri. «Misure sollecitate nell'ultima audizione in Antimafia», ha spiegato Maroni, «nel mirino una serie specifica di attività, come il ciclo del calcestruzzo e degli inerti, il trasporto terra, lo smaltimento in discarica dei residui di lavorazione dei rifiuti, che spesso determinano rischi di infiltrazione di attività legate alla criminalità organizzata». «Con l'attuazione della direttiva si determina un'azione molto precisa e forte nella direzione che abbiamo già dato, cioè la formazione delle cosiddette white list, le liste di imprese certificate che consentono agli operatori di poter fare affidamento su soggetti che certamente non sono collegati o collegabili al mondo della criminalità organizzata». Obiettivo per il quale il ministro dell'interno ha sottolineato l'importanza del sistema pattizio con le associazioni di categoria.

Plaude all'iniziativa il presidente nazionale dei costruttori (Ance), Paolo Buzzetti, che da tempo molto si è battuto perché fosse costituito un elenco delle aziende in regola quale modalità di contrasto alle infiltrazioni malavitose negli appalti. L'ha ribadito anche ieri, in occasione della presentazione dell'Osservatorio congiun-

turale dell'industria delle costruzioni che è un bollettino di guerra e fotografa lo stato di grave crisi del settore che continua da 3 anni e che dal 2008 ha visto diminuire gli investimenti del 17%, riportandoli al livello degli anni '90. Nel residenziale la discesa è stata dell'8,9% nel 2009 e nei lavori pubblici la riduzione degli investimenti è stata del 5,4%. Nel 2010 l'Ance stima un'ulteriore flessione del 3,9%. Sempre più imprese hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione: nel 2009, il numero delle ore autorizzate di Cig è aumentato del 91,5% e continua a crescere nei primi cinque mesi del 2010 (+35,1%).

Le previsioni Ance per l'anno in corso indicano un'ulteriore caduta degli investimenti in costruzioni, pari a -7,1%, anche se si vedono timidi segnali di attenuazione della fase recessiva nel primo trimestre 2010, anno che comunque per l'edilizia rischia di essere «il più nero con danni irreparabili sulla tenuta non solo economica ma sociale del Paese», ha detto il presidente Buzzetti, «La causa è l'esaurimento del portafoglio ordini delle imprese, della stretta creditizia e del patto di stabilità che blocca i pagamenti ed è appesantito gravemente dall'ultima manovra economica che non solo non permette di spendere per nuove infrastrutture, ma ritarda enormemente i pagamenti alle imprese per lavori già eseguiti, scaricando su di esse le inefficienze della pubblica amministrazione».

© Riproduzione riservata

## Stefano Cordero di Montezemolo, la crisi non è finita. Recuperare competitività

DI CARLA SIGNORILE

L'economia italiana sarà anche fuori dalla recessione, come scrive l'ufficio studi Confindustria, ma sono diversi gli addetti ai lavori che restano scettici sulla ripresa dell'economia e sulla tenuta dell'euro. «L'evidenza è abbastanza chiara: siamo di fronte a una situazione critica che è stata in parte, per non dire sottovalutata, almeno ritardata», ha spiegato Stefano Cordero di Montezemolo, director di Value advisers, nonché docente del dipartimento di scienze economiche dell'Università Firenze, in un'intervista a Radioclassica (controllata da Classeditori, che partecipa al capitale di questo giornale). «Le misure che sono state adottate a seguito della crisi delle banche sono state del tutto insufficienti», ha continuato Cordero di Montezemolo, «lo si vede dal fatto che non hanno modificato gli assetti dei mercati e il paradosso è che si sono ritorte contro gli stessi governanti».

Il rischio a questo punto è che si giunga a un dissolvimento dell'euro da qui a cinque anni, come ipotizzato da qualcuno? Stefano Cordero di Montezemolo è anco-

ra più tranchant: «Se l'euro non sopravviverà, la sua morte avverrà molto più velocemente. Cinque anni sono un arco di tempo molto lungo nella realtà attuale. Le crisi e le difficoltà si stanno manifestando con una rapidità e intensità che mai si erano viste. Se l'euro dovesse andare definitivamente in crisi avverrebbe il prossimo anno. Ipotizzare cinque anni vorrebbe dire che l'euro, passata la crisi, avrebbe la possibilità di consolidarsi perché se ne vedrebbero più i vantaggi che gli svantaggi». La moneta unica, d'altronde, paga problemi che si sono consolidati nel tempo. «Quello dell'Eurozona», ha aggiunto il director di Value advisers, «è stato un processo di unificazione con debolezze enormi che stanno emergendo in tutta la loro portata: si è allargata l'Europa a troppi paesi, non c'è una conduzione politica, per non parlare del fatto che i vari paesi hanno una visione molto diversa su come devono funzionare i mercati finanziari». Cosa potrebbe succedere adesso? «A mio avviso è ancora sottovalutato il rischio di insolvenza che ancora è possibile all'interno del sistema bancario». Il riferimento è alle banche spagnole, ma non solo. Tra gli



Stefano Cordero di Montezemolo

istituti iberici ci sono alcune tra le banche che fanno parte del circolo del gotha globale e per la logica che ha caratterizzato il sistema negli ultimi tempi, queste banche saranno più protette e garantite. Discorso diverso per le banche regionali che in tutto il mondo, dagli Stati Uniti alla Germania, sono legate a tessuto di piccole e medie imprese che sta andando irrimediabilmente in crisi.

cietà che presenta questo problema e una situazione demografica particolarmente complessa come la nostra, mi fa essere pessimista sul nostro futuro. Se non recuperiamo sul fronte della competitività, pur essendo gran risparmiatori, finiremo per essere un paese di pensionati: con la popolazione che invecchia e che cerca di vivere di rendita».

© Riproduzione riservata